

In dipendenza di detta sistemazione, fu concordato un affitto pari all'interesse del 5% sul capitale investito dall'Istituto per l'acquisto del Palazzo, affitto che avrebbe fatto carico al Ministero degli Esteri.

Nonostante i numerosi solleciti, il contratto per la regolamentazione dei rapporti fra Istituto e Ministero degli Esteri non potè mai essere perfezionato. Frattanto, come è noto, l'Istituto addiveniva alla vendita del Palazzo Fürstenberg, di guisa che la stipulazione del contratto di affitto è divenuta inutile.

L'Istituto non mancò di sollecitare al Ministero degli Esteri il versamento del canone di affitto, ammontante a circa Lire 450.000, oltre gli interessi di mora fino alla data del saldo della partita.

Il Ministero, peraltro, di fronte alle insistenze dell'Istituto, propose un abbuono totale, da parte dell'Istituto stesso, del credito in parola, adducendo che, dal l'operazione di acquisto e di vendita del Palazzo, l'Istituto avrebbe ricavato un guadagno di circa un milione.

In occasione della ricordata adunanza del 29 maggio 1941, i dati concernenti l'operazione in oggetto, in particolare per quanto si riferisce alle affermazioni del Ministero circa il presunto guadagno ricavato dall'Istituto, sono stati ampiamente esposti al Consiglio, il quale deliberò che si dovesse insistere per il recupero integrale del credito.

La suddetta decisione è stata portata a conoscenza dei competenti Uffici del Ministero degli Esteri - Direzione generale degli italiani all'estero - presso i quali - anche verbalmente - sono state fatte vive insistenze per la definizione della partita.

Il Ministero ha osservato che la partita in oggetto, consistente nel debito verso l'Istituto, sfuggì in un primo tempo al Ministero stesso, quando venne effettuata la sistemazione di tutti i rapporti relativi all'Istituto italiano di cultura in Vienna ed alla Scuola della Dante Alighieri, e che tale circostanza ha contribuito a rendere ancora più difficile il pagamento all'I-